

RICORDO DI VIENNA

di Giuseppe Mangiacavallo



Vienna ci appare all'improvviso oltre una nebbia fitta e bassa, così come, secondo il mito greco, Atena, dea della sapienza, scaturisce dalla testa di Zeus. È qui che i ferrovieri europei si son dati convegno per mettere a fuoco le loro idealità europeistiche.

Ciascun di noi, qui, sente di portare il proprio piccolo contributo alla costruzione di un'Europa veramente unita, dove le barriere di ogni sorta siano finalmente vanite.

La città al nostro arrivo, sono appena le nove del mattino, è sonnolenta. Ma ecco che a svegliarci soccorre la simpatica banda cui è stato demandato di accogliere i ferrovieri europei.

È inutile dirlo la calda accoglienza ci fa molto piacere.

Udite in silenzio le brevi note da quella offerteci, dalla Sudbahnof (la stazione Sud di Vienna), con alcuni capaci pullmann ci trasferiamo all'Hotel Panorama, nella zona di Heiligenstadt, quartier generale del "corpo di spedizione", si fa per dire, ferroviario.

Qui ci vengono consegnati medaglie e distintivi con la dicitura "AEC", (Associazione dei Ferrovieri Europei), da esibire durante la nostra fuggevole dimora nella città imperiale.

Vienna, apprendiamo dai testi, di origine probabilmente celtica, fu campo militare romano della Pannonia superiore col nome di "Vindobona" (dal-l'iniziale Vin sembra essere derivato l'attuale nome di Vienna, in tedesco Wien, pronunciato Vin).



E con tale nome è ricordata ancora nel 530 d. C., mentre circa tre secoli più tardi, nell'881, la città vien denominata "Venia).

Essa si stende quasi completamente in pianura alla estremità nord del Wiener Beckhen (bacino) nel punto in cui questo si insinua tra la Selva Viennese (o Wiener Wald) e il Danubio, che, difatti, reseca la città anche con un suo braccio che ha nome di Donau Kanal, lungo 16,5 chilometri.

Comunque, non tardiamo a far conoscenza con i luoghi.